

Questo è un vero Ufo

Il pilota che l'ha fotografato non ha dubbi

ALFREDO SCANZANI

Gli ufologi sono convinti che ormai esista la prova schiacciante, inequivocabile, dell'esistenza degli oggetti volanti non identificati. L'avvistamento e le fotografie dell'Ufo risalgono al 13 giugno 1979, ma solo da pochi giorni è stato reso noto grazie alle indagini di Antonio Chiumiento, vicepresidente del Centro nazionale ufologico, che ha condotto personalmente le indagini all'interno dell'Aeronautica militare. Nessuno lo ha smentito. Ecco i fatti, come li riferisce Chiumiento.

Giancarlo Cecconi, 51 anni, fiorentino, pilota scelto, maresciallo di prima classe in forza al secondo stormo del 14° Gruppo caccia, ai comandi di un G91 era di ritorno da una missione fotografica sugli Appennini quando viene chiamato per radio dalla torre di controllo dell'aeroporto militare di S. Angelo di Treviso. Sono quasi le 11,30 del mattino e a bordo del G91 ci sono tre macchine fotografiche: due laterali e una frontale. Cecconi è invitato a collegarsi col Gca d'Istrana (aerobase poco distante da Treviso) perché sulla verticale di Quinto di Treviso c'è una traccia sconosciuta a circa 1500 metri di altezza, traccia che si ferma e riparte, almeno stando alla segnalazione del radar. Bisogna vederci chiaro.

Il pilota arriva sul punto indicato. La giornata è bellissima e Cecconi osserva una

«macchia» nera. Si avvicina ulteriormente e vede una «cisterna da carburante» (così la definisce) che gli passa a fianco, ad una distanza di circa 80 metri, e fa una serie di fotografie (otto al secondo).

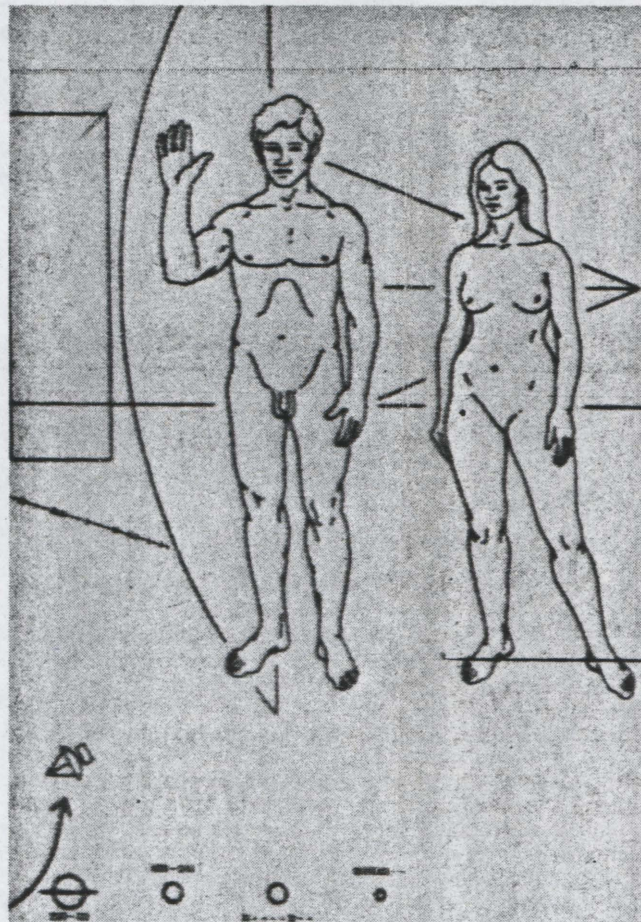
L'oggetto era di forma sigariforme, lungo circa otto metri per un diametro di tre metri, la parte superiore leggermente schiacciata con una piccola cupola simile ad una goccia d'acqua di colore bianco traslucido («cupola lattiginosa opaca», l'ha definita il pilota. Per il resto lo

strano oggetto era completamente nero opaco. Cecconi girò attorno al «sigaro» per quattro minuti; nel frattempo le macchine fotografiche non smettevano di funzionare, mentre l'oggetto volante saliva lentamente da tremila (quota alla quale avvenne l'intercettazione Ufo - aereo) a quattromila metri d'altezza.

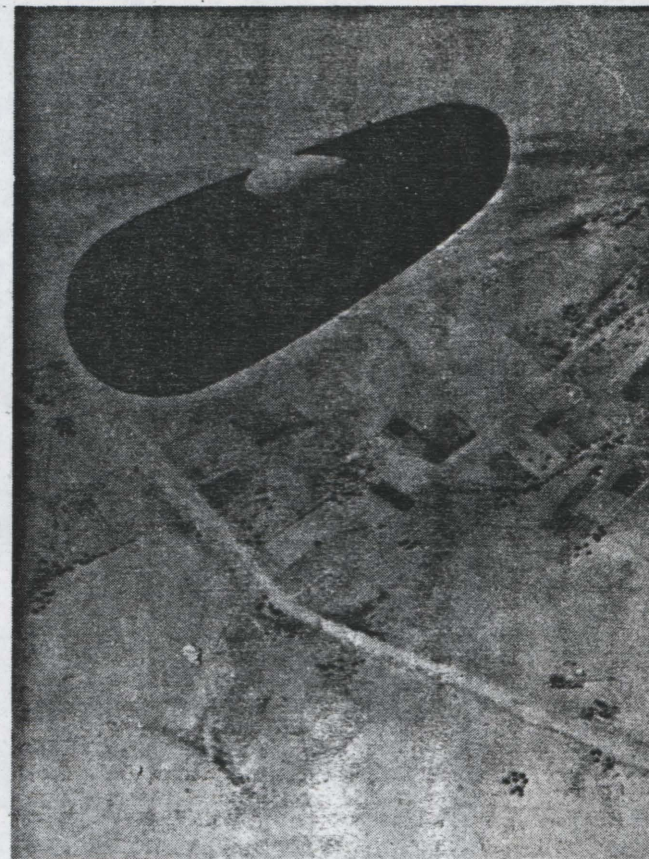
Gli addetti alla torre di controllo dell'aeroporto militare di S. Angelo osservarono anche loro, col binocolo, il misterioso sigaro volante e dissero al pilota (per radio) che la «cosa» lasciava una scia azzurrognola - bluastro. Mentre il G91 compiva l'ennesima virata, l'oggetto scomparve, improvvisamente, così come era arrivato, sia dal cielo sia dal radar.

Ma a convincere il pilota fiorentino ed i numerosi altri testimoni che da terra avevano seguito l'intera vicenda a non essere vittime di una allucinazione collettiva (percepita, comunque, pure dal radar d'Istrana) c'erano le fotografie. Subito sviluppate mostravano con grande chiarezza di particolari quella specie di «cisterna da carburante» volante.

Dice il pilota Cecconi, andato in pensione dopo più di 11 mila ore di volo: «È inconcepibile che un nostro oggetto volante convenzionale possa agire in questo modo. Nessuno Stato del mondo poteva costruire qualcosa del genere. Non avrebbe neanche potuto stare in cielo in base alle nostre conoscenze di fisica». □



Una parte del messaggio agli extraterrestri messo qualche anno fa su una sonda americana lanciata nello spazio in direzione di Giove



Dateci le altre foto

Antonio Chiumiento, professore di ragioneria e matematica a Pordenone, vicepresidente del Centro ufologico nazionale, non ha dubbi: «Le foto scattate il 13 giugno 1979 sul cielo dell'aeroporto militare di Sant'Angelo di Treviso dal pilota da caccia G91 sono la documentazione che per la prima volta permetterebbe di provare in maniera inequivocabile l'esistenza degli Ufo».

«È un caso eccezionale. Potrebbe essere il caso più documentato al mondo essendo stati scattati circa ottanta fotogrammi in sequenza e in pieno giorno».

Oltre ad essere vicepresidente del Cun, Chiumiento è la persona che in Italia ha svolto il più alto numero di inchieste — quasi settecento — sugli Ufo, alcune delle quali riguardano aeroporti e basi militari. Ora ha chiesto a Spadolini di mettere a disposizione del Cun le foto scattate dal pilota Cecconi, in modo che anche i civili possano studiarle.

«A noi del Cun — dice il professore — non piace fare del sensazionalismo, ma non possiamo neanche accettare, in presenza di documenti del genere, che il ministro della difesa dichiari che tutto ciò che i militari hanno raccolto è riconducibile a semplici fenomeni meteorici. Affermare poi che si trattava di un "particolare" pallone sarebbe ridicolo. Il pilota si è avvicinato a circa ottanta metri, e più volte, dall'oggetto. Se fosse stato un pallone sarebbe esploso o finito chissà dove».